

Le case di riposo possono riaprire ai parenti «Ma i costi del tampone sono insostenibili»

IL CASO

Luisa Barberis
Silvia Campese

Un tampone negativo o il vaccino come lasciassero per tornare a far visita agli anziani in rsa e case di riposo. Le nuove linee guida di Alisa riaprono le visite ai parenti, ma suscitano polemiche nel Savonese. Il problema è che, a fronte dell'invito a garantire almeno un appuntamento a settimana, le misure appaiono più complicate (e costose) del passato per le strutture e i parenti che dovranno adeguarsi per le visite sia all'esterno sia all'interno.

Oggi solo una minima parte di savonesi è vaccinata, mentre tutti gli altri dovranno sostenere il costo di un tampone (da 35 a 50 euro) per far visita a genitori e nonni. Lorena Rambaudi, amministratore unico di Opere Sociali Servizi, l'azienda che gestisce le principali strutture di Savona, dalla Bagnasco al Santuario, mostra una certa preoccupazione: «Adottavamo già le indicazioni di Alisa. Per gli ospiti costretti a letto, sottoponevamo il parente a tampone rapido accollandoci, come struttura, le spese. A questo punto, però, dovendo sottoporre tutti i visitatori a tampone, anche per le visite all'aperto, si presenta un tema di sostenibilità economica. Non potremo far fronte ancora alle spese. Temo che far pesare il costo sulle famiglie possa ridurre le visite stesse». Facendo un conto di massima, per una struttura che abbia un centinaio di ospiti, tra costi del materiale per il tampone e un infermiere dedicato, l'importo ammonterebbe a diecimila euro al mese. Costi insostenibili persino per le realtà più grandi.

«Siamo tutti in grave difficoltà - ammette Laura Genco,



Nella foto 1 la stanza degli abbracci nella casa di riposo di Andora, fra le prime aperte in provincia. Nella foto 2 le visite mediche effettuate dai medici all'interno di una casa di riposo savonese. Nella foto 3 il test con il tampone cui viene sottoposta un'anziana ospite di una Rsa della provincia



presidente di Cooperarci che gestisce una decina di strutture in provincia tra cui la rsa Città di Albenga e la rp Bagnasco di Cengio - Abbiamo investito per attrezzare le strutture per le visite in aree esterne oppure predisponendo colloqui protetti attraverso le finestre. Al momento non abbiamo ancora compreso se il costo del tampone debba essere personale oppure vada inteso come un servizio a carico della struttura. Di sicuro i costi aggiuntivi sono stati parecchi, aggiungere-

ne altri crea un bel problema». «C'è anche un altro tema - precisa Marco Dogliotti, presidente della Fondazione Baccino che gestisce l'omonima casa di riposo di Cairo - Come si devono comportare le strutture nel caso in cui un tampone risulti positivo? Rischiamo di creare nuovi ostacoli ai parenti e penalizzare gli anziani».

Ernesto Palummeri, geriatra, nominato da Alisa responsabile dell'emergenza anziani in Liguria, fa chiarezza: «L'imperativo è garantire la sicurezza

delle persone in una fase che mira a recuperare una sorta di normalità, ma è delicata. Le linee guida di Alisa seguono le indicazioni ministeriali, che già tre mesi fa parlavano di sottoporre i visitatori a tampone. Le stanze degli abbracci o i colloqui all'aperto aumentano la sicurezza, ma per chi non è vaccinato vale sempre la regola del tampone. È una misura cautelativa. Quando avremo dati più chiari, potremo valutare di allentare la stretta, per ora serve attenzione».

ANNUNCIO DEL COMUNE

«Una sala abbracci anche per gli anziani della rsa Santuario»

«La sala degli abbracci presto arriverà anche alla residenza sanitaria Santuario. I nostri anziani hanno bisogno di sentire il calore che è mancato per la forte restrizione alle visite dei paren-

ti». È quanto sostenuto dall'assessore comunale ai Servizi sociali, Ileana Romagnoli, che ha risposto a una interpellanza presentata in consiglio ieri da Italia Viva.

L'assessore ha presentato le nuove linee guida di Alisa e ha evidenziato la volontà di sostenere la creazione di una apposita stanza, in totale sicurezza, dove sia possibile agevolare un contatto tra gli ospiti delle rsa e i parenti. —

S.C.

Nella struttura ingauna la paratia di gomma resta l'unico contatto
Ma la sanificazione rallenta il ritmo: non oltre 6/8 visite al giorno

Trincheri, le regole non cambiano «Non serve fare alcun esame»

Luca Rebagliati / ALBENGA

La stanza degli abbracci gonfiabile, montata a cavallo tra il giardino e l'istituto scongiura il pericolo che sia il costo dei tamponi a frenare le visite agli ospiti del Trincheri, ma con le restrizioni che non vengono allentate, l'obiettivo di un

incontro settimanale per ogni anziano sembra difficile da raggiungere. «Cercheremo di garantire la visita settimanale o comunque, come già stiamo facendo, il maggior numero possibile di incontri tra ospiti e parenti - spiega il presidente Piero Corradi - Anche se credo che per strutture di certe dimensioni sarà piuttosto dif-

ficile. Dal punto di vista del distanziamento e delle precauzioni da prendere non è cambiato sostanzialmente nulla».

Volendo fare un conto grossolano, calcolando i 30 minuti della visita e almeno altri 15 per la sanificazione della stanza, ci vuole parecchio ottimismo a immaginare più di 6/8 visite al gior-



Un momento di incontro tra ospiti e parenti nella stanza degli abbracci

no, che significano 30/40 a settimana, a fronte di un centinaio di ospiti. Il discorso, in sostanza, cambierà solo quando si potranno accorciare le distanze e incontrarsi senza la mediazione di una paratia di gomma.

Tra le regole che fanno più discutere è l'obbligo del tampone per i visitatori non vaccinati. «L'obbligo era già previsto da una precedente circolare ministeriale, e vale per chi non avendo completato il ciclo (gli ospiti sono tutti vaccinati), entra nella struttura. Una situazione che al momento da noi non si verifica, visto che il visitatore accede alla stanza degli abbracci senza entrare nell'istituto e l'ospite lo fa senza uscirne». —